

**BB·B**  
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.  
Chiama il 187, vai su [www.187.it](http://www.187.it) o vieni in un Punto 187.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità

anno 78 n.89

domenica 24 giugno 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

[www.unita.it](http://www.unita.it)

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**BB·B**  
Be Broad Band.

«La Lega si è dotata di una piccola ma potente associazione, "Padani nel



mondo". È presieduta dal prof. Giovanni Meo Zillio e gestita da Archimede Bontempi, il poeta

padano. È la vera punta di diamante del Carroccio». Libero, 22 giugno, pag. 2

## La Sicilia alle urne sceglie tra un viceré e un presidente



VASILE A PAGINA 7

## VEDI ALLA PAROLA MAFIA

Antonio Padellaro

Ci sono parole che la politica ha talmente logorato fino a renderle inservibili, e perfino fastidiose da ascoltare. Società civile. Tangentopoli. Mani Pulite. Chi s'azzarderebbe, oggi, in una conversazione tra amici, ad adoperarle senza dare l'impressione di una lingua vecchia, scontata, ormai vuota di significato? Eppure, si tratta di espressioni che hanno conosciuto una stagione ricca di soddisfazioni e di consenso. Ma che ora sono semplicemente cadute in disuso. Come la brillantina. O il rosolio. Conflitto d'interessi, per esempio: continuando a farne un uso smodato e generico, finirà rapidamente sulla strada della rottamazione verbale. Ma l'oscar del già visto, del già detto, del già sentito, del già non se ne può più, spetta senza dubbio alcuno alla parola mafia, al suo termine opposto, antimafia, e ai loro derivati: uomini della mafia, donne di mafia, delitti di mafia, giudici antimafia, fiaccolate antimafia, professionisti dell'antimafia, eccetera. Espressioni che perfino a scriverne, si avverte l'odore polveroso del tempo passato e della noia. Per non parlare, poi, della commissione antimafia. Ma esiste ancora, verrebbe da chiedersi?

Oggi si vota per il rinnovo del Parlamento regionale in Sicilia. Dove, peraltro, si è già andati alle urne, il 13 maggio scorso, per le politiche, con la schiacciante vittoria di Berlusconi sul resto del mondo: 61 collegi a zero. Lo scrittore Vincenzo Consolo ha detto, all'Unità, che con questo risultato i siciliani si sono dimostrati «servili e smemorati». Sulla ricerca di un padrone, del favore, del tornaconto, probabilmente Consolo ha visto giusto. Mentre l'assenza di memoria, in certe teste può anche essere l'effetto di un'indigestione etica, di una bulimia di legalità. Ma per il troppo discorrere a vuoto di etica, di legalità.

Non sappiamo quanto le parole siamesi, mafia e corruzione, siano state adoperate dalla sinistra nel corso di questa campagna elettorale. Ma averne fatto uso, un mese fa, quando i partiti dell'Ulivo, e questo stesso giornale, denunciavano la presenza, nelle file della destra, di candidati nei guai con la giustizia, ha prodotto un risultato che è sotto gli occhi di tutti: 14 eletti, a furor di popolo, con vari precedenti penali. Tutti

di Forza Italia. Il «Diario», nel numero del 15 giugno, ne ha pubblicato l'elenco, corredato da fedine penali non certo immacolate. Le accuse vanno dal voto di scambio, all'associazione mafiosa, al riciclaggio, alle mazzette di varia dimensione e natura. La Sicilia, che pure dal 1992, dopo l'uccisione di Falcone e Borsellino e le stragi di Cosa Nostra, aveva manifestato un energico risveglio delle coscienze, sembra dunque ricaduta nel sonno della rassegnazione. La speranza, del centro-sinistra, legata alla figura di Leoluca Orlando, è che il voto odierno possa recuperare, anche in parte, il disastro di qualche settimana fa. Portabandiera del Polo, e candidato alla presidenza della Regione, è invece quel Totò Cuffaro, così perfettamente rassomigliante alla figura del classico uomo politico siciliano che si vede al cinema o in certi sceneggiati televisivi di successo, da sembrare finto.

La sinistra, non solo quella siciliana ma la sinistra tutta, può osservare impotente questo spettacolo di decadenza civile? O non dovrebbe invece interrogarsi sui tanti errori commessi, il primo dei quali è stato probabilmente quello di non sostanziare con iniziative sufficientemente forti il proprio messaggio di legalità? E alla parola antimafia è stato restituito un senso, nelle figure dei candidati scelti, nelle proposte legislative, nella solidarietà alle forze dell'ordine e alla magistratura impegnata in prima linea, nello stare accanto ai cittadini vessati? Oppure essa è stata pronunciata, sempre da detta sinistra, come una stanca giaculatoria, facendola alla fine evaporare in uno sbadiglio? A un'opposizione che, in Sicilia, intenda contrapporsi nei fatti allo strapotere del Polo, potrebbe essere utile la lettura di due libri. Uno lo ha scritto l'ex procuratore di Palermo Giancarlo Caselli, ed è il bilancio di una stagione siciliana tutto sommato positiva per lo Stato. L'altro («La mafia invisibile») porta la firma del suo successore Piero Grasso, intervistato da Saverio Lodato, e rappresenta l'attuale situazione in termini allarmanti. Grasso denuncia il silenzio dei leader di partito e di governo sul fenomeno della criminalità organizzata.

SEGUE A PAGINA 26

## Milano, chi ha paura dei gay

Cinquantamila in corteo, ma il sindaco non si fa trovare  
A Parigi e Berlino sfilano con il sostegno del primo cittadino



MILANO Qualcuno in Italia ha paura dei gay. Qualcuno a Milano ha paura dei gay. Un bel corteo, ieri pomeriggio, festoso e colorato ha sfilato nelle vie della città: cinquantamila persone hanno chiesto il rispetto dei loro diritti, senza più paure e discriminazioni. Ma il sostegno del Comune e del sindaco Albertini non c'era. Ha detto no al patrocinio. E in più il vicesindaco ha detto: non condividiamo i motivi della

manifestazione. A Parigi e a Berlino invece va in onda un'altra scena: sfilano in migliaia nelle vie e nelle piazze con il patrocinio dei primi cittadini, con il sostegno delle amministrazioni. La bandiera arcobaleno, simbolo del movimento gay, ha sventolato sui Palazzi comunali. Insomma, una bella differenza.

PIVETTA A PAGINA 3

### Alta velocità

La magistratura chiude i cantieri: pericolo inquinamento

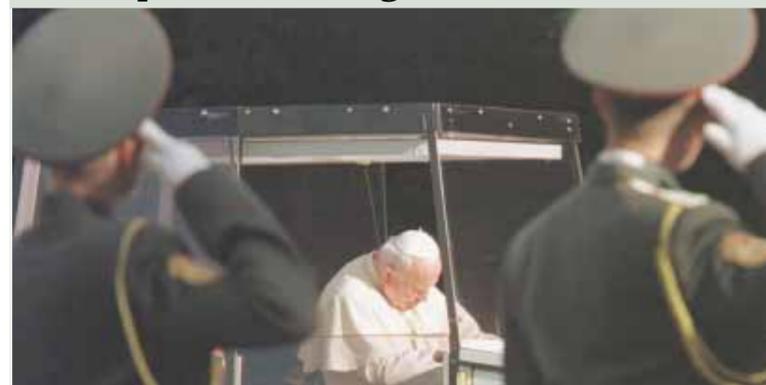


A PAGINA 9

## G8, D'Amato con l'elmetto

Dice ai suoi giovani: niente dialogo con la piazza. Invece la polizia incontra i contestatori

### Il Papa in Ucraina: gli ortodossi rifiutano



MONTEFORTE e PELOSO A PAGINA 2

ROMA Poveri giovani industriali. Il capo di Confindustria li ha bacchettato ben bene. Avevano osato aprire sui temi del G8, sulla globalizzazione e sui doveri degli imprenditori. Ieri D'Amato si è presentato a loro convegno e ha ordinato il dietrofront: la globalizzazione non si tocca e non si discute. E poi, ancora: con la piazza non si dialoga, quelli sono antindustriali, antisviluppo, antitutto. Parole lontane anni luce da quelle pronunciate, per esempio, dal ministro degli Esteri Ruggiero. Ma lontane anche, per fare un altro esempio, dal capo della polizia. Che oggi sarà a Genova e incontrerà i contestatori. L'allarmismo non serve a nessuno. Tant'è che tutti i dossier (su assalti armati, terroristi che sbucano dai tombini e che usano i poliziotti come scudi umani) pubblicati sui giornali in questi giorni stanno provocando irritazione sia al Viminale che alla Polizia.

A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 27

## L'OPERAIA CHE LEGGEVA ROMANZI

Paco Ignacio Taibo II

Quelle donne sono completamente pazze», deve aver detto il padrone della fabbrica al sergente della Guardia civile. Una pietra distrusse la finestra dell'ufficio facendo trasalire i due personaggi mentre un calamaio volava via dalla vicina scrivania del segretario.

«Faccia qualcosa!». «Lo farei ben volentieri, ma già abbiamo fatto due cariche di cavalleria contro di loro, abbiamo arrestato la loro dirigente, una certa Eloiña, sposata con Gervasio, carpentiere e anarchico; ne abbiamo multate tre per turbamento dell'ordine pubblico, ma loro tornano, sono come la scabbia, e per giunta ho la sensazione che anche se lei se ne andasse dalla fabbrica lo scionero andrebbe

avanti». Il padrone si portò una mano alla tempia destra per intimidire il mal di testa, giusto in tempo, perché una nuova pietra entrò nell'ufficio facendo saltare i vetri.

### Milosevic

Belgrado dice sì all'extradizione dell'ex dittatore

MASTROLUCA A PAGINA 11

Mi immagino che l'inverno asturiano fosse arrivato in anticipo, non solo le piogge ostinate, l'umidità leggera nell'aria che si appiccicava alla pelle e ai vestiti, ma anche il freddo anticipato, le nubi basse e l'atmosfera grigia. Le donne passeggiavano in piccoli gruppi sullo spiazzo davanti alla fabbrica; alcune stavano sedute su una panca di pietra intorno a un albero sgraziato al centro della piazza. Si coprivano con cappotti lisi, cercavano riparo dall'orbayu, il chipichipi locale, la pioggia sottile e malapena visibile, nascondendosi nei portoni e nell'ingresso di un negozio di alimentari. In maglieria vestivano di nero.

SEGUE A PAGINA 22

### fronte del video Maria Novella Oppo Il Buf

Falchi e colombe nel Consiglio dei ministri. Secondo alcuni giornali, Berlusconi sarebbe una colomba perché ha deciso di ammorbidire i conflitti, facendo salvi gli interessi. Per esempio, alla Rai manda avanti i falchi di An (oddio: Gasparri somiglia più che altro a un piccione) per aprire la strada a quell'azzeramento della concorrenza che non gli è mai riuscito di ottenere con la concorrenza. Va ricordato infatti che l'azienda televisiva di Stato ha sempre battuto l'invincibile armata della iniziativa privata. E cioè l'imprenditore Silvio Berlusconi, il quale non è mai riuscito a prevalere con le armi della qualità, nonostante gli infiniti favori ottenuti dal comitato d'affari della prima Repubblica, detto anche Caf (Craxi, Andreotti, Forlani). Ora però non sarebbe elegante che fosse proprio Berlusconi a chiedere che si sacrificino i talenti Rai (come Santoro e Chiambretti) per lasciare spazio a Mediaset. Ecco quindi la geniale invenzione dal cavallo di Troia, magari un po' vecchiotta, ma sempre utile, quando si vuole conquistare una città dopo lungo e inutile assedio. Il ruolo del cavallo di legno è toccato a Bruno Vespa, già ciambellano di corte del Caf e oggi gran dignitario del Buf (Berlusconi, Urbani, Fini).